Anno VII - 1854 - N. 358

L'OPINIONE

Sabbato 30 dicembre

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 22	Trimestre L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 56	id. » 30	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino, all'Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra, all'Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 103.

Dispaccio elettrico

Vienna, 29 dicembre.

Dal *Fremdenblatt*. Ieri vi fu una prima conferenza fra Buol, Bourqueney, Gorciakoff e Westmoreland alla casa di quest'ultimo che trovasi indisposto.

Nuove speranze di pace.

TORINO 29 DICEMBRE

LIBERTA' DI COSCIENZA

Gli avversari dell'abolizione dei conventi, o piuttosto della legge che pone l'esistenza dei conventi sotto il controllo illimitato del governo civile, che in questa circostanza rappresenta non un potere politico, ma un potere sociale, si appoggiano in gran parte sugli argomenti dedotti dalla libertà di coscienza.

Non ci sembra quindi fuor di proposito l'indagare in che consista questa libertà di coscienza presso i diversi partiti, e sino a qual punto gli uomini abbiano diritto di pretendere che quella libertà sia rispettata dall'autorità civile e politica.

Se la coscienza non è altro che il proprio giudizio dell'uomo intorno al bene ed al male, intorno all'essere le sue azioni meritorie o dannevoli, la libertà di coscienza nel suo senso più generale non può neppure essere altro che il diritto dell'individuo di seguire in tutte le sue azioni e i suoi discorsi, non le prescrizioni altrui, ma le proprie convinzioni sul bene e sul male. In materia di religione sarebbe quindi la libertà di coscienza il diritto dell'individuo di pretendere che nessuno gli impedisca di professare le sue convinzioni religiose e di vivere secondo le medesime, e che nessuno possa costringerlo a fare il contrario.

Secondo questo significato l'applicazione più lata della libertà di coscienza esigerebbe che a ciascheduno fosse libero di essere secondo le sue convinzioni cattolico o protestante, cristiano o musulmano, frate o dervis, gesuita od ateo, e di agire in conformità a questo modo di pensare.

Salvo alcune restrizioni di polizia che sarebbero necessarie affinchè una società così screziata possa vivere in pace, si potrebbe benissimo immaginare uno stato nel quale la libertà di coscienza regnasse secondo quel più esteso significato. Non vogliamo discutere se ciò sia possibile in pratica. È di fatto però che se si volesse renderlo possibile sarebbe indispensabile avanti ogni cosa che non esistessero leggi che impedissero la manifestazione delle idee di ciaschedun singolo individuo, e che specialmente fossero abolite tutte le leggi e disposizioni fondamentali relative al rispetto da portarsi sia alla religione dello stato, sia alle convinzioni religiose dei dissidenti.

Sia permesso di predicare l'ateismo, il protestantismo e qualsiasi altra convinzione al pari del gesuitismo e del monachismo, e allora regnerà la completa libertà di coscienza e gli ultra-cattolici potranno lagnarsi della violazione di questa libertà se non si permette di esistere ai frati e alle monache. Ma onde la libertà sia completa è necessario che sia permesso a chichessia, anche di non rispettare ciò che non gli appare rispettabile nella sua coscienza. A queste condizioni di reciprocità si potrebbe accordare la pretesa libertà di coscienza ai fautori dei frati e delle monache.

Realmente non è così che i difensori dei frati intendono la libertà di coscienza. Secondo le loro idee non sono le convinzioni dell'individuo la base della libertà di coscienza ma il giudizio del papa — *Roma ha parlato, la questione è finita!* — Ecco ciò ch'essi chiamano libertà di coscienza; è il diritto di fare tutto quello che il papa impone o consiglia di fare; è la pretensione che alcuna legge dello stato possa impedire ai cattolici di seguire ciò che prescrive il papa, e sotto il suo nome i gesuiti, e in generale il partito che vuole porre la chiesa al dissopra dello stato. Ciò chiamano i clericali seguire gl'impulsi della coscienza, e un impedimento qualunque interposto per ragioni politiche o sociali, dicesi da essi violazione della libertà di coscienza.

Presa in questo senso la libertà di coscienza è certamente violata mediante l'abolizione di alcuni ordini monastici. Ma presa in questo senso sarebbe d'uopo anzitutto provare che siffatta libertà di coscienza sia realmente qualche cosa d'inviolabile e di rispettabile, e di questa prova si dispensano volontieri i clericali, limitandosi a dire per tutta prova, che *Roma ha parlato!*

Che un tale argomento non si possa ammettere dal potere civile senza abdicare alla sua indipendenza, è naturale. Sino a tanto quindi che i clericali, sotto il pretesto di seguire gl'impulsi della coscienza, pretenderanno di fare della libertà di coscienza un passaporto per l'infallibilità del papa, per massime gesuitiche ed antisociali, lo stato e la società avranno il diritto di negare l'ingresso nello stato a siffatte dottrine, che non sono diritti ma abusi, non libertà ma licenza.

Procedendo diversamente la società e i governi avrebbero dovuto ratificare la condanna di Galileo e approvare in ogni tempo e luogo le sentenze di morte pronunciate dalle inquisizioni di Spagna e di Roma, le persecuzioni dei mori, ebrei, albigesi e protestanti. I feroci inquisitori che condannavano al rogo gli eretici dopo un lungo e tormentoso processo, i feroci soldati che devastavano col ferro e col fuoco le dimore degli albigesi e ne facevano un deserto, i despoti che proscrivevano a migliaia laboriosi ed onesti cittadini perchè pensavano in modo diverso in materia di religione, seguivano essi pure gli impulsi della loro coscienza, e possono pretendere al suffragio dell'umanità in base alla libertà di coscienza.

A queste enormità può condurre un principio malinteso. Non è più la libertà, ma il più atroce dispotismo che s'invoca sotto il pretesto della libertà.

Nelle questioni religiose che sono puramente dogmatiche od anche disciplinari, l'autorità di Roma è messa in questione a fronte di quella dei concilii ecumenici e degli stessi vescovi diocesani; e viene contestata con sì buone ragioni che nessuno osò annoverare fra gli eretici coloro che dubitavano dell'assoluta infallibilità del papa.

Quanto più legittimo è il dubbio in questa infallibilità quando si tratta di questioni, le quali anzichè religiose, sono piuttosto sociali, come quella delle associazioni monastiche!

Se dobbiamo fare un giudizio pratico dietro i risultati, l'autorità meno competente in siffatte materie è quella del papa, imperocchè precisamente il paese in cui per ragioni politiche prevale in modo assoluto il sistema sociale da lui preconizzato, è quello che nel suo complesso si trova in riguardo al generale sviluppo sociale fra i più arretrati, e noi non possiamo credere che fra i requisiti indispensabili per la salute eterna dell'uomo siavi quello d'essere in arretrato di oltre un secolo a fronte delle nazioni più colte.

Anche noi siamo partigiani della libertà di coscienza; ma come tutte le libertà vogliamo che sia ristretta entro quei limiti che impediscono onde essa degeneri in dispotismo o licenza. Essa deve quindi, sopratutto, essere regolata da savie leggi, e non ledere il benessere nè dei singoli individui nè della società in generale.

Perciò è d'uopo che intervenga un ordinamento che restringa il monachismo nei limiti di quelle leggi, e tuteli l'individuo e la società contro i danni che ne possono nascere. La libertà non deve degenerare in licenza, e i chiostri debbono cessare di esistere tosto che non sono che speciosi pretesti per una vita oziosa e contemplativa a carico e danno della società, oppure che si convertono in bandiere politiche.

Ma la libertà non deve neppure degenerare in dispotismo, nè i voti monastici devono essere pretesto d'imporre a singoli individui illusi o fanatizzati un'eterna schiavitù, tanto più dura in quanto che i suoi legami non sono soltanto quelli della forza esterna, ma anche ben più terribili e fatali, quelli di una conturbata coscienza.

CAMERA DEI DEPUTATI

La questione più importante, e per avventura la sola importante, che siasi trattata nella seduta d'oggi, fu quella che venne sollevata sullo scorcio di essa, dal deputato Torelli; il quale la espose con quella chiarezza di locuzione e quella coscienziosa abbondanza d'argomenti e di osservazioni, che sono proprie di quest'on. deputato.

Nel Piemonte v'hanno ancora molte migliaia di giornate di terreno da fertilizzare, per non dire dei miglioramenti di coltura; sarebbe quindi cosa deplorabile assai che la minaccia del censimento avesse da arrestare l'attività dell'industria agricola. E torna pur naturale il pensare che si soprassederà alle operazioni di dissodamento, onde i beni siano censiti incolti e così vengano a pagare non il 10 per 0[0 d'imposta, ma l'uno o il due o nulla; torna naturale il pensare che si procederà di preferenza a quelle operazioni nelle provincie che saranno censite le prime, trasandandosi le altre, ancor nell'aspettazione del censimento. D'onde è un'ingiustizia per rispetto a queste provincie, e un danno all'agricoltura non indifferente, se si consideri che le operazioni del catasto dureranno 15 o 20 anni; e nessun vantaggio d'altronde all'erario.

Quando si pensi poi che i nuovi ordinamenti economici molto profittarono all'industria ed al commercio, che sotto il loro stimolo presero uno straordinario ampliamento, mentre nulla ancora si fece per l'agricoltura, alla quale, proporzionatamente a quegli altri rami di ricchezza, si applicò in questi anni pochissima parte di capitali, bisogna pur concedere un gran fondamento di giustizia e di convenienza alla tesi sostenuta dall'onorevole Torelli: che, cioè, si dovesse, come venne praticato pel censimento lombardo-veneto, lasciar andare immuni da calcoli di censo i miglioramenti che si facessero nei predii durante le operazioni catastali.

Si alzò per combatterla il regio commissario; ma furono così poco calzanti al proposito le sue ragioni che quasi ci veniva detto non ne avesse egli prevista nè afferrata tutta l'importanza. Infatti, il suo maggior argomento era questo: come faranno gli agenti governativi a descrivere e constatare lo stato dei terreni di otto, dieci, quindici anni prima? Ostacolo questo tanto poco insuperabile che fece scrollar il capo al ministro dei lavori pubblici, il quale sedeva vicino al regio commissario.

Sorse poscia anch'egli, Paleocapa, per combattere, e noi, guardando meglio al risultato che all'intenzione, diremmo piuttosto per appoggiare la proposta *Torelli;* giacchè, facendo egli lo storico dell'ultimo censimento del Lombardo-Veneto, ammise che i più grandi miglioramenti nell'agricoltura di quel paese datano appunto dal 1828, epoca dell'incominciamento delle operazioni censuarie, a far capo dalla quale fino al compimento di queste si accordò appunto immunità di gravezze censuarie per quei miglioramenti che fossero stati fatti in quell'intervallo; e ricordò altresì che, per togliere il grande imbarazzo avvertito dal regio commissario, eransi, per mezzo di regolamento, prescritti ai proprietari i modi con cui potevano far constatare quelle migliorie che volessero intraprendere sui loro fondi.

Ben è vero che il ministro insistette sul gran bisogno che aveva l'agricoltura del Veneto di esser migliorata: ma se ciò serve a spiegar meglio il processo di quel censimento, non diminuisce però niente l'efficacia dell'assunto del dep. Torelli, al quale avrebbe bastato di ripetere che in Piemonte vi sono pure 50 o 60[m. giornate di terreno, che aspettano di esser ridotte a coltura.

Domani si discuterà certo ancora e profondamente questa importantissima questione, la quale, lo diciamo di nuovo, ci pare abbia con sè le migliori raccomandazioni di giustizia e di convenienza. Essa ha tratto all'articolo 22 del progetto.

DELLA PUBBLICITA'

Condizione d'ogni stato civile e libero è la pubblicità; come il segreto è l'elemento dei governi assoluti e dispotici. La pubblicità è argomento di buon dritto; in essa sta la forza degli stati come la sicurezza dei cittadini; nel segreto si nasconde la coscienza dell'ingiustizia, il calcolo dell'insidia e della prepotenza, e sotto la sua ombra, malgrado il terrore che ne nasce, celansi sempre la debolezza e l'impotenza.

Nei governi poi retti ad ordini rappresentativi la pubblicità è una vera necessità. Base morale di tali governi è l'opinione pubblica, la quale non può formarsi, nè esser giusta e retta, nè esercitare legittimo impero, se gli atti tutti dei pubblici poteri non si fanno e producono in piena luce, se ogni cittadino non li conosce appieno, ed intorno ad essi non può formare il proprio giudizio e dare il suo suffragio favorevole o contrario a chi regge ed amministra la cosa pubblica.

Quanto più essa è larga, generale e compiuta, tanto più illuminata riesce l'opinione pubblica, tanto più sicuro e fermo l'indirizzo delle pubbliche faccende, forti e rispettati il potere e la nazione.

Nell'esercizio del potere giudiziario la pubblicità è un canone fondamentale, un principio che la scienza e la pratica hanno infine compiutamente conquistato sia nelle materie civili, che nelle criminali. Inestimabile è il beneficio che ne viene alla retta amministrazione della giustizia ed alla sicurezza, ed ai diritti dei cittadini, che senza le pubbliche udienze ed i pubblici dibattimenti correrebbero gravi pericoli, se pure non sarebbero intieramente perduti.

Nell'esercizio del potere legislativo la pubblicità è pur anco ammessa negli stati rappresentativi, perfettamente nel sistema anglo-americano, meno perfettamente nel nostro che modellammo sulle *Carte* francesi. Ivi l'instituzione degli uffizi, la trattazione preliminare dei progetti di legge che vi succede, toglie molte cose agli occhi del pubblico, il quale soventi volte poco o nulla capisce di certe votazioni, di certe transazioni ed evoluzioni parlamentari, che nel segreto degli uffici si meditarono e si conchiusero.

Più difficile ed incompiuta riesce la pubblicità nelle sfere del potere esecutivo ed amministrativo. Di che a parer nostro due sono le ragioni, la prima la natura stessa degli affari e negozi che colà si trattano, la seconda le tradizioni burocratiche ed assolute che nelle sale ministeriali hanno posto altissime radici, e che il soffio della libertà finora fu impotente a distruggere.

Ma ivi pure la necessità è di supremo bisogno e beneficio, ed è gran danno che il nostro ministero non voglia farsene capace, essendo questo un lato da cui si zoppica alquanto.

Per un atto di pubblicità ne commette cinque di segretume. Oggi darà le più ampie ed estese spiegazioni sulle condizioni annonarie del paese; domani compierà atti dei quali lascerà si facciano i più strani commenti perchè ignorati od imperfettamente conosciuti.

Lo stesso dicasi delle voci che corrono intorno alla legge per la soppressione delle comunità religiose, e degli intrighi e minaccie che la setta clericale interna e la corte romana adoperano per farla andare a monte.

Si capisce come la costoro ira contro tale legge sia implacabile e nulla lascino d'intentato perchè essa corra la stessa sorte di quella del matrimonio civile, imperocchè tocchi ed offenda la setta nella parte di essa più tenera e sacra, nella robba, e sia una nuova e più franca affermazione della sovranità civile in faccia alla supremazia che la corte papale esercitò, e fa ora gli ultimi sforzi per esercitare nelle cose di dominio temporale.

La legge ideata dal ministero non è radicale e compiuta, ed è da tali e tanti temperamenti accompagnata che torna mitissima; ma non si può negare, ch'essa soddisfaccia in buona parte ad un voto universalmente e pertinacemente manifestato dalla nazione, adempie ad un bisogno sociale ed al genio de'tempi, e procaccia una somma di danaro sicura e ragguardevole all'erario pubblico.

È certo a dolersi che il ministero con questo suo fare tentennante, per timidità o per mal consiglio ad ogni quattro mesi tiri addosso a lui ed al paese gl'intrighi, le cabale, l'agitazione clericale. Ma poichè la virtù dell'antiveggenza non gli è guari in ciò famigliare, e le riforme le fa a spizzico

e tiratovi sempre pei capelli, nè volle mai persuadersi che « *non si debbe mai offendere alcuno*, o *fare le offese a un tratto* » è mestieri che l'aspra e tortuosa via in cui s'è messo la percorra animosamente e pazientemente, e giunto al punto in cui si trova non s'arresti, nè torni indietro. Il paese lo attende a questo passo, e sta a vedere se e quali grazie debba rendergli d'averlo dotato d'una legge giusta ed utile ch'esso chiede ed aspetta. La camera elettiva si può, senza tema d'errore, riputare favorevole alla legge, e disposta ad allargarla anzichè a rigettarla o restringerla. Confortato dal suffragio dei rappresentanti della nazione, il ministero ha il dovere di fare ogni opera per rimuovere qualsiasi ostacolo, che all'approvazione e sanzione della legge possa venir fatto, da qualunque parte esso venga, dal di dentro come al di fuori.

Se fossero veri i rumori di sopra accennati, se vi avessero minaccie o pressioni, ricorrer dovrebbe al sistema della pubblicità e far ogni cosa palese. In fin de' conti trattasi di cose e di relazioni interne, di ordinamento di proprietà fondiaria e territoriale, in cui ogni intromissione più o meno officiosa, più o meno petulante od audace, più o meno mascherata di religione, di proprietà, di libertà di qualsiasi potenza estera, chiamisi corte romana od altrimenti, è illegittima, nè il governo può ammetterla e tollerarla senza rinunziare alla propria dignità, senza porsi sotto i piedi il primo e supremo dritto d'ogni stato, la sua indipendenza.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con R. decreti ed ordini ministeriali dei 17, 26 e 30 p. p. novembre e 3 e 24 corr. dicembre, ebbe luogo il seguente movimento nel personale amministrativo delle case penitenziarie e centrali:

Ravoire Telemaco, segretario contabile presso la direzione del carcere centrale di Gavi, rivocato dall' impiego;

Languasco Felice, scrivano computista presso la direzione del penitenziario di Alessandria, nominato a reggente l' ufficio di segretario contabile presso quella del carcere centrale di Pallanza;

Acchiardi Giacomo, scrivano computista presso la direzione del carcere centrale detto l'*Ergostolo*, nominato a guardamagazzino presso quella della casa di educazione correzionale pei giovani condannati, detta *Generala*;

Craveri Giovanni Battista, guarda-magazzino presso la direzione del carcere centrale di Saluzzo, sospeso dalle sue funzioni;

Mars Eugenio, membro del consiglio generale delle carceri, nominato ispettore economo nella direzione del carcere centrale di Albertville;

Billia Francesco, comandante dei guardiani nel penitenziario di Oneglia, collocato in aspettativa per causa d'infermità e dietro sua domanda;

Maggia Francesco, sottot. in ritiro, nominato a comandante dei guardiani in un carcere centrale, e destinato ad esercitare tali funzioni nel penitenziario di Oneglia;

Bejletti Luigi, segretario contabile presso la direzione del carcere centrale di Pallanza, destinato ad esercitare le sue funzioni presso quella di Gavi;

Garneri Stefano, scrivano computista incaricato del servizio di guarda magazzino presso la direzione della casa di educazione correzionale dei giovani condannati, destinato ad esercitare le sue funzioni presso quella del carcere centrale di Saluzzo;

Bertarelli Ernesto, nominato a volontario nell'amministrazione delle carceri penitenziarie, con destinazione presso la direzione del penitenziario d'Alessandria;

Oliveri Felice, segretario di prima classe nel ministero interni, nominato a direttore di seconda classe di penitenziario con destinazione alla casa d'educazione correzionale dei giovani condannati;

Locatelli, vice-intendente Ferdinando, direttore di prima classe di carcere centrale, nominato direttore di seconda classe di penitenziario, con destinazione al penitenziario d'Alessandria;

Veggi Giuseppe, ispettore economo di prima classe di carcere centrale a reggente una direzione di carcere centrale, con destinazione a quella di Albertville.

FATTI DIVERSI

Ieri S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

Siamo assicurati che il conte Pralormo, già incaricato d'affari a Roma, non ha, come fu detto per errore, dato un pranzo a monsignor Franzoni.

— Il sig. Balestrino Del Carretto che copriva l'ugual carica a Napoli, non presentò le sue dimissioni in seguito al progetto di legge sui conventi, ma fu dal ministero collocato a riposo per motivi di servizio che non toccano la succitata quistione.

Scossa di terremoto. Le persone discese stamane dai colli di Torino narrarono che il terremoto fu per loro così violento che spaventate uscirono tutte dalle proprie case.

Col mezzo del telegrafo elettrico veniamo a rilevare che una simile scossa si è intesa a Genova, Novara, Pinerolo, ecc.

Un' attrice piemontese nel Brasile. Leggiamo nella *Revue Franco-Italienne* che madama Annetta Casalone-Barboglio ha data la sua serata di benefizio a Rio-Janeiro al teatro imperiale. Quantunque fosse ancor fresca la memoria della Stolz, pure destò un vero entusiasmo. L'incasso toccò la somma di 18,000 franchi e i regali furono non meno del valsente di 26,000. Quest' esimia cantante venne rifermata per un altr' anno nella capitale del Brasile con un assegno di 10,000 franchi al mese. Noi godiamo del favore che ottiene questa cantante per due motivi: il primo perchè è del paese; il secondo perchè quando si ritrovava fra noi nell' aprile del 1852 diede prova d'animo gentile, avendo regalato una preziosa tabacchiera d'oro all'emigrazione italiana, del valore di 500 franchi.

Il marchese Costa di Beauregard ha diretto al *Courrier des Alpes* la seguente lettera che ci piace riportare perchè in parte fa prova degli eccessi della stampa retrograda, in parte è programma di una frazione di un partito del quale il paese deve desiderare di conoscere gl' intendimenti:

« Chambéry, 26 dicembre 1854.

« Signor redattore,

« È con un sentimento profondo di sorpresa e di dolore ch' io lessi la vostra corrispondenza di Torino inserita nel num. 152 del *Courrier des Alpes*; egli è a deplorarsi, secondo me, che voi abbiate accolto nelle sue colonne le note ingiuriose che vi furono indirizzate su alcuni membri della camera, e più specialmente sul deputato di Casale. Io credo che ogni uomo politico come ogni uomo serio non possono tenersi abbastanza in guardia contro le esagerazioni e le ingiuste personalità.

« I principii che determinano il *Courrier des Alpes* a fare al ministero attuale un'energica opposizione, sono quelli che io professo e che mi sono di guida; io l' ho dichiarato al parlamento e sono pronto a dichiararlo ancora; ma questa dichiarazione non potrebbe rendermi responsale degli errori sfuggiti ad un giornale che ha le mie simpatie, ma alla redazione del quale fui, sono e sarò assolutamente estraneo.

« Io so che indipendente da ogni influenza, il *Courrier des Alpes* non è infeudato all' idea di chicchesia, che le sue proprie convinzioni dettano la sua polemica e tracciano la sua linea di condotta; allorquando esso stimmatizza il despotismo ministeriale i suoi attacchi odiosi ed incessanti contro la chiesa, la violazione dello statuto, i disordini di un' amministrazione finanziaria che conduce lo stato alla sua ruina; allorquando esso fa intendere i giusti lamenti della Savoia e segnala le cause del malcontento e della disaffezione che vi si manifestano, io divido i sui giudizi ed applaudisco alle sue parole. Ma allorquando, trascinato da una indegnazione troppo giustificata esso lasciò sfuggire delle aspirazioni separatiste, io avrei voluto poter dirgli: » la Savoia non deve pensare per la prima a rompere i legami secolari che l' attaccano all' illustre dinastia da cui fu cuna, non imprimete una macchia sull' antica e nobile insegna della sua fedeltà proverbiale; essa non sarà mai d'altronde chiamata a decidere da se stessa sulla sua propria sorte; verranno tempi migliori, il regno degli uomini che ci perdono tocca forse al suo fine, giacchè Dio tiene nelle sue mani i cuori dei re, come il destino delle nazioni, lui solo è il padrone del nostro avvenire, tutti i nostri sforzi, tutte le nostre speranze devono riassumersi in questa impresa: fa ciò che devi, avvenga ciò che può. »

COSTA DI BEUAREGARD
deputato di Chambéry.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Seguito e fine della tornata 28 dicembre.

Art. 10. Ciascun appezzamento di terra o di fabbricato sarà intestato a chi ne ha la proprietà od il possesso e godimento a nome proprio.

L'intestazione censuaria non pregiudica il titolo prevalente di proprietà.

Brunet dice esser una delle più grandi questioni relative al catasto, quella se esso debba servire anche all' accertamento legale della proprietà. Se non si ottiene questo risultato, non sarà il benefizio uguale alla grave spesa. La proprietà fondiaria è involta in molte liti; si tratta di semplificare, di migliorare grandemente la nostra legislazione in questo proposito. Lo stato dividesi in comuni; i comuni in numeri di mappa; l'atlante figurativo può dar ragione di questi numeri di mappa, in maniera da escludere ogni contestazione; i quali abbiamo così da indicare l'estensione e il valore di ciascun appezzamento, colla stessa sicurezza con cui indicano un valore le cedole dello stato. Questa questione di dar una tale efficacia al catasto non dev' essere abbandonata così facilmente. Propone quindi un articolo di legge, per cui il ministero resta invitato a presentare un progetto di legge tendente ad ottenere che il catasto serva anche all' accertamento delle trasmissioni e delle vincolazioni delle proprietà, colla maggiore possibile esattezza.

Revel: Non saprei come questa proposta possa calzare all' art. 10. Non si devono confondere due cose distinte, l'intestazione censuaria e l'estimo parcellare definito in modo legale. In ogni modo poi, bisogna prima rilevare questa proprietà, nelle condizioni in cui si trova, compilare questo catasto. Gli ufficiali del catasto non tendono a giudicare dalle contestazioni, ma a cogliere la superfice del terreno, coll' intervento dei proprietari. Il formare un catasto che serva di titolo legale è una operazione che si presenta sotto un aspetto vasto da non aver mai fine. La questione poi si attiene meglio a quella del credito fondiario; nè dobbiamo noi perdere di mira ciò che abbiamo da fare.

Michelini G. B. dice che si potrebbe nominare una commissione, la quale avesse a studiar l'argomento, da cui potrebbe veramente derivar gran giovamento alla proprietà fondiaria.

Rabbini, prescindendo dalle considerazioni generali, dice che un catasto è già per sè cosa abbastanza spinosa. A noi basta sapere a chi debbano esser intestati gli appezzamenti; nè entriamo a indagare i diritti assoluti; basta cioè l'accertare il vero possessore. Ciascun appezzamento sarà bensì rappresentato con un numero speciale; ciò che, se non a prova legale, servirà però a qualche cosa. Direi esser cosa inconseguibile il dar un valore legale alle operazioni del catasto.

Brunet dice ch' egli non vuol punto ritardate le operazioni del catasto, ma vuole che la questione da lui proposta sia studiata e quindi presa in considerazione dalla camera.

Galvagno: Quando avremo un catasto, allora si potrà parlare del suo collegamento col sistema delle ipoteche e dell' insinuazione. L'ipoteca si prenderà sul numero di mappa, consentito da quello in cui favore è intestato. Il catasto ne verrà anche perfezionato; ma sarà cosa che si potrà ottenere dopo, e sarebbe impossibile pensare fin d'ora ad un progetto di legge.

La proposta *Brunet* è respinta all' unanimità, meno *Brunet*, *Buttini* e *Barbier*.

Approvasi l' articolo.

La seduta è quindi levata alle 5 e 10 minuti.

Tornata del 29 dicembre.

L'adunanza incomincia ad un'ora e mezzo; ma la camera non è in numero e si fa l'appello nominale.

Il verbale dell'antecedente non può essere approvato che alle due passate.

Il dep. Ara fa omaggio alla camera d'un suo opuscolo: *Il giovine avvocato*.

Seguito della discussione sul catasto stabile.

« Art. 11. Le norme ulteriori per la misura e per la formazione delle mappe e dei relativi libri censuari, nonchè per l'intestazione dei possessori, saranno stabilite con apposito regolamento, da approvarsi con decreto reale.

Dopo alcune spiegazioni tecniche, scambiatesi fra il dep. Menabrea, il regio commissario e il dep. Brunati, l'articolo è approvato.

« Art. 12. La rendita netta sarà determinata mediante la stima censuaria dei fabbricati e dei beni rurali. (*Appr.*)

« Art. 13. Si riterrà fabbricato, qualunque costruzione fissa al terreno o immediatamente o nei modi contemplati nell'art. 400 del codice civile. Saranno compresi in estimo i molini ed ogni altra fabbrica natante, ancorchè non trovisi sulla riva un edificio destinato pel loro servizio.

« Art. 14. L'estimo dei fabbricati esprimerà la media della loro rendita netta, quale si può ricavare dai fitti ragguagliati per un periodo di anni, avuto riguardo alla loro condizione e fatta deduzione della spesa di manutenzione e riparazione, dei fitti perduti, e dei danni contingibili. (*Appr.*)

« Art. 15. Si stimeranno i fabbricati della città, dei borghi e dei villaggi considerevoli, dividendoli in categorie ed in classi; le prime desunte dalla situazione più o meno favorevole di quelli, le seconde dalla speciale loro destinazione e condizione intrinseca.

« La tariffa di rendita assegnata all unità superficiale di ciascuna categoria e classe, verrà applicata a ciascun fabbricato in ragione della superficie di ciascun piano. (*Appr.*)

« Art. 16. I fabbricati dei villaggi di minor importanza, quelli isolati o raccolti in piccol numero, gli opifizi ed i ponti e le strade soggette a pedaggio saranno stimati individualmente. »

Pernati: Il pedaggio non si può considerare come uno stabile. Allora bisognerebbe sottoporre a censo anche la barca del Valentino. Il pedaggio è concessione fatta dalla legge per la percezione d'un' imposta, onde far fronte agl'interessi del capitale ed all'ammortizzazione di questo.

Rabbini: Qui si tratta dell'accertamento di tutti i beni fondi, e di determinare la loro rendita netta. Le strade ed i ponti con pedaggio si possono considerare come benifondi che danno un reddito.

Farina P.: L'imporre un pedaggio è come stabilire un'imposta sopra un' altra imposta. Il pedaggio non è un reddito, ma un'imposta.

Paleocapa, ministro dei lavori pubblici: Sono o no nel censo da introdursi i pedaggi? Io considero chi gode il pedaggio, non chi paga. Le strade ferrate pagano imposta pel terreno; le ordinarie, no; ma queste che hanno un pedaggio sono in condizione migliore delle altre.

Farina P.: Si potrà dunque mettere una tassa sul comune, perchè è quello che percepisce le imposte comunali? I canali, d'altronde, sono censiti; dovrà esserlo anche il ponte che insiste su quell'acqua?

Revel: Vi possono esser ponti produttivi, senza intervento della legge, quello, per esempio, che per passar da un luogo all' altro avesse il proprietario da costruire sui propri fondi.

Pernati non crede che un privato possa imporre di suo arbitrio pedaggio su un ponte, sia pur costrutto ne'suoi beni.

Cavour C.: Un ponte che dà un prodotto dev' essere assimilato ad un immobile produttivo.

Revel mantiene la sua opinione che un privato possa dire ai terzi: non passerete sul mio fondo, se non mi date un premio. Il ponte con pedaggio è un reddito eguale a quello di un ponte natante. Il principio fu dunque già dalla camera sancito.

Approvasi l'articolo come proposto.

« Art. 17. Saranno considerati come opifizi i fabbricati destinati all' industria e muniti di meccanismi o di apparecchi fissi. (*Appr.*)

« Art. 18. Nella stima degli opifizi si terrà conto della forza motrice, inerente ai medesimi, e dei meccanismi ed apparecchi fissi. (*Appr.*)

« Art. 19. Saranno valutati per la semplice area i fabbricati rurali, esclusivamente destinati all'abitazione dei coloni dei rispettivi terreni, al ricovero dei bestiami ed alla custodia dei relativi prodotti. (*Appr.*)

« Art. 20. Saranno esclusi dalla stima i fabbricati destinati all'esercizio pubblico del culto cattolico, delle altre religioni tollerate, i cimiteri e i fabbricati costituenti i forti e le fortezze dello stato. (*Appr.*)

« Art. 21. L'estimo dei terreni esprimerà la media della loro rendita netta, quale si può ricavare dai prodotti normali di ordinaria coltivazione, avuto riguardo alla loro qualità di coltura, alla loro intrinseca attitudine, alla loro situazione fisica ed economica; e dedotte le spese di coltivazione, raccolta e conservazione dei prodotti e i danni contingibili per infortuni. Tali prodotti saranno valutati in danaro sulla base dei prezzi medi di un periodo di tempo da stabilirvisi con legge. (*Appr.*)

« Art. 22. La stima si eseguirà mediante formazione di tariffe generiche, per qualità e classi, mediante l'approvazione di quelle ai singoli appezzamenti. A tal uopo, i terreni saranno divisi secondo le qualità di coltura; ciascuna qualità di coltura sarà suddivisa in classi, e la rispettiva tariffa sarà fissata per unità di misura di ciascuna qualità e classe. »

Torelli: Se si segue la massima di stimare i terreni come si trovano al momento delle operazioni censuarie, si andrà incontro al gravissimo inconveniente d'impedire i miglioramenti dell'agricoltura per tutto il tempo della stima. Il censimento milanese durò 40 anni; l'ultimo censimento del regno lombardo-veneto, 25. Nessuno tralascia di migliorare i proprii fondi, perchè fra un cento anni il catasto vorrà essere rinnovato. Si ha tempo di ricavarne il profitto; ma si tralascierà certo, quando si sappia che i beni dissodati saranno fra pochi anni colpiti e si farà in modo che essi siano censiti come ancora incolti. V'è poi anche una patente ingiustizia; ed è che, quando si fa l'estimo bisogna necessariamente che una provincia sia prima, un'altra ultima; e quella potrà operare quei miglioramenti che vorrà, senza paura del censo, essendo le operazioni di questo intangibili; mentre sull'altra penderà per 15 anni la spada di Damocle, giacchè i suoi miglioramenti sarebbero soggetti all'estimo per tutto quel tempo.

Parlando specialmente del Piemonte, lo sviluppo dell' industria e del commercio ha portati a questi tutti i capitali; l' agricoltura fu poi legata al commercio, e ne fa fede il bel libro pubblicato dal conte di Salmour, che fa veder i pochi capitali dall' agricoltura assunti. Da un' altra opera, del sig. Piola, mi risulta che in sole 7 provincie vi sarebbero 128 mila giornate di terreno incolte, 50|m. di privati, 28|m. pubbliche e de' comuni. Vede dunque la camera quanta sia la superficie da fertilizzare. Che se anche vi fossero molti propensi al dissodamento, aspetteranno a farlo quando siasi già operato il censimento, onde risparmiare il 10 0|0 d' imposta. Nella sola provincia di Mondovì ci sono da dissodare 1500 giornate; se questa fosse l' ultima ad esser censita, gli speculatori la lascieranno com'è, e prenderanno a dissodare nei luoghi già censiti, nelle provincie di Torino, di Pinerolo. Ecco dunque un danno per l' agricoltura, senza che d' altronde nulla ci guadagni l' erario. Il regno lombardo-veneto e specialmente il veneto hanno pure una gran quantità di brughiere. I capitali rivolgevansi al loro dissodamento, quando, nel 25, si sparse la voce di un nuovo catasto, e il primo effetto fu di fermare questa tendenza. Si fecero rimostranze a Vienna, che furono trovate giuste e si ordinò che nessun miglioramento fatto durante le operazioni catastali dovesse esser colpito. Queste durarono 25 anni, e i beni venivano censiti secondo lo stato in cui si trovavano, quando esse eran principiate.

La camera si mostrò soventi volte propizia all' agricoltura, e quanto questa stia a cuore al ministro di finanze, potrà dirlo chi abbia letta la sua relazione sul credito fondiario. Io non dubito quindi di far appello alla scienza agricola del presidente del consiglio, onde venga francamente in sostegno del mio assunto.

Propone quindi un articolo di legge, pel quale dei miglioramenti arrecati ai terreni non si terrebbe conto, quando fossero posteriori al 1° gennaio 1855.

Rabbini dice che per le operazioni di censo bisogna di necessità procedere per transizioni; che gli agenti governativi non saprebbero come constatare se i terreni furono migliorati prima o dopo; che, se gli accertamenti dovessero tutti riferirsi al 1° gennaio 1855, di qui a 15 anni gli agenti del governo si troverebbero nella difficile circostanza di dover descrivere i beni quali erano 15 anni prima.

Paleocapa dice essersi specialmente occupato di questa questione, quando si fece il censo del Lombardo-Veneto. Nel Veneto, l' agricoltura avea gran bisogno di miglioramento, per essere passate grandi proprietà dalle famiglie principali di Venezia in mani più industriose e per l' immensa quan-

tità di beni comunali, coltivati pessimamente. La minaccia del censo vi era dunque cosa più grave che non da noi. Perciò si assicurarono i privati che; dopo una certa epoca, non si sarebbero colpiti i miglioramenti e si fece un regolamento che prescriveva il modo con cui i proprietari, che volevano farne, potessero accertarli; e non nego che i grandi miglioramenti dell' agricoltura in quel paese datano appunto dal 1828.

L' adunanza è sciolta alle 5 passate

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Seguito di questa discussione.

STATI ITALIANI

STATO ROMANO

Roma, 23 dicembre. Il *Giornale di Roma* pubblica l'allocuzione tenuta dal papa nel concistoro del 9 corrente.

In essa S. S. spande le sue lacrime pel progetto di legge riguardante i conventi.

Ecco il passo che si riferisce al Piemonte :

« Vi hanno parecchi fra' reggitori politici degli stati, i quali si protestano amanti e fautori di religione, ne tessono gli elogi e la proclamano sommamente consentanea ed utile alla società, ma vogliono regolarne la disciplina, sovrastare ai sacri ministri, assumere l'amministrazione delle cose sacre, si sforzano insomma di comprimere la chiesa ne' limiti della società civile ed intendono a signoreggiarla, mentre essa è indipendente e per volontà divina non può essere ristretta nei confini di veruno stato. Ed oh dolore! Mentre queste cose vi significhiamo, venerabili fratelli, è stata nel Piemonte proposta una legge per sopprimere gli istituti regolari ed ecclesiastici, ed i diritti della chiesa vi si conculcano affatto e se possibil fosse, si annientano. Ma di sì grave contingenza in questo stesso luogo terremo altra volta discorso. »

STATI ESTERI

SVIZZERA

Ne' Grigioni ed in diversi altri cantoni si manifesta della inclinazione ad entrare al servizio militare dell' Inghilterra.

— Il *Vaterland* annuncia che la Francia ha recentemente dimandato al consiglio federale se sarebbe inclinato ad entrare in negoziazioni per togliere la questione della valle di Bappes, che essa già occupa, cedendogliela definitivamente.

Zurigo. La mattina del 22 dicembre la diligenza proveniente da Berna cadde in luogo pericolosissimo in Baden. Soltanto la circostanza che una ruota si ruppe salvò la vita dei passeggieri, altrimenti la diligenza sarebbe caduta nel precipizio della Limmat. Vi si trovavano 10 consiglieri nazionali e degli stati, che ne sortirono con alcune contusioni. Hungerbühler sortì zoppicando e Sidler ferito alla mano.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 27 dicembre.

L' impressione prodotta a bella prima dal discorso dell' imperatore, e che vi ho comunicato ieri, è ancora la stessa.

È necessario condurre la guerra a buon fine, ma si capisce anche che questa guerra ricerca dei sacrificii. L' imperatore dice che il bilancio sarà presentato in equilibrio. Ma, senza voler nullamente contestare le parole imperiali, non si può però a meno di riconoscere che questo equilibrio non è che apparente. Certo, rigorosamente parlando, il bilancio è in equilibrio, quando si sa combinare le cifre; ma è evidente che, se dal bilancio si ritirano tutte le spese straordinarie, questo equilibrio non sarà che fittizio. Ben inteso che io qui non parlo delle spese straordinarie necessitate dalla guerra, ma di quelle soltanto relative ai grandi lavori pubblici, giacchè una quantità di crediti supplementari, che furono aperti nel corso dell'anno, per non essere stati inseriti nel *Moniteur* non esistono però meno.

La diplomazia ha notato che, nel discorso dell' imperatore, parlandosi con sommi elogi della Gran Bretagna, non fu pronunciato il nome della regina; il che parve strano a molti, i quali credettero scorgere in ciò un partito preso e un pensiero che l' imperatore forse non aveva.

La borsa fu molto sbigottita da questo discorso e ieri il ribasso fu continuato con molta vivacità. Fece stupore sopratutto che l' imperatore non abbia fatto conoscere nel suo discorso l'ammontare del prestito che si chiede al paese. E si disse persino che questo prestito sarebbe illimitato, ciò che ha maggiormente influito sulla borsa.

Le risorse della Francia sono così grandi che non havvi il più piccolo dubbio circa la riuscita di un prestito fatto al dissotto di 65 fr. E poi ci sono i banchieri, gli uni sottoscriveranno per patriottismo, gli altri per convinzione, e taluni anche per ispirito di speculazione. Ad ogni modo il prestito è l' argomento di tutte le conversazioni.

Due parole intorno a quella parte del discorso che risguarda l' Austria. L' imperatore non parla che di un' alleanza difensiva, dell' alleanza offensiva parla come di una speranza. Ma è per eccesso di prudenza, diceva ieri un ministro, che egli tiene questo linguaggio, giacchè noi crediamo fin d' ora poter essere sicuri della parte offensiva che l' Austria è per prendere alla guerra. Vi ho già detto che, durante la seduta, il sig. Hubner era tutto raggiante, ma sebbene la sua faccia di diplomatico abbia l' abitudine di essere impassibile, quando l' imperatore toccò dei sentimenti dell' Austria spiccatasi da un' alleanza di 40 anni, manifestossi sul suo viso un movimento ch' egli non potè al tutto frenare, mentre che quello del sig. Hatzfeld ministro di Prussia colorivasi di un vivo rossore.

Questi piccoli incidenti hanno certamente la loro importanza, come quelli che provano i sentimenti che agitano secretamente gli animi. E poi in siffatte cose non vi sono piccoli incidenti; guardate il *Moniteur* d' oggi con qual cura dà il programma della cerimonia. Ognuno ha il suo posto fisso, dal maestro delle cerimonie al semplice ufficiale d' ordinanza, passando in rivista tutti i grandi dignitari dello stato. La presenza del duca di Montebello alla cerimonia fu assai rimarcata. È evidente che quest' ultimo ministro del re Luigi Filippo si è definitivamente accostato alla causa imperiale.

Il consiglio di stato ha votato questa mattina il prestito senza difficoltà in una seduta che non ha durato più di un'ora. Il corpo legislativo deve votarlo da entusiasta quest' oggi, per modo che la sottoscrizione nazionale potrà essere aperta il 3.

Tutti questi provvedimenti saranno senza dubbio nel *Moniteur* di domani, ed è probabile che i giornali della sera ve ne dicano qualche cosa.

Siccome si vuole che l' estrazione a sorte dei coscritti abbia luogo il 18 gennaio, la legge sul reclutamento, già approvata dal consiglio di stato, dovette essere comunicata quest'oggi alla camera.

Credesi che fra poco vi sarà un ministro delle finanze definitivo. A.

SPAGNA

Madrid, 21 dicembre. Il sig. Sanchez Silva, per coprire il *deficit* che lascierebbe nelle pubbliche rendite la soppressione dei diritti di dazio, propone di togliere al clero la dotazione che gli è fissata nel bilancio e di proclamare che i ministri del culto saranno oggimai pagati volontariamente dai fedeli. Il governo combatterà di tutte le sue forze tale proposta, risolvendo essa la quistione in senso democratico, consistente a non riconoscere nè culto ufficiale nè chiesa riconosciuta dallo stato.

Il governo spagnuolo non ha aderito alla proposizione fattagli dal rappresentante inglese a Madrid di proclamare la tratta dei neri atto di pirateria, attesochè nelle attuali circostanze basta per l'Inghilterra e per la tranquillità di Cuba, che si eseguissero i trattati esistenti fra la Spagna e la Inghilterra; furono però spedite delle istruzioni al capitano generale di Cuba, generale Jose della Concha, affinchè, senza cessare di impedire la tratta, egli si tenga alle stipulazioni esistenti colla Inghilterra. (*Corrisp. Havas*)

Il governo spagnuolo, al quale non era stata fatta domanda favorevole, ma una semplice insinuazione relatimamente alla spedizione di un corpo ausiliario dell'armata spaguola in Crimea, ha manifestato tutte le sue simpatie per le potenze alleate, ed enunciati i voti che egli faceva per il loro semplice trionfo.

Ma in pari tempo hanno fatto vedere non solo la difficoltà ma anche l' impossibilità materiale che opponevasi all'effettuazione di questa combinazione, impossibilità risultante, 1° dalla prossima riduzione dell'armata spagnuola a 51,000 uomini, a ragione del licenziamento di dicembre; 2° dall'insufficienza degli arruolamenti volontarii; 3° dall'impossibilità che le cortes, riducendo l'armata per il servizio nazionale, consentissero ad aumentarla per il servizio all'estero, ond' è che non vi saranno che ufficiali di surrogazione dell' armata spagnuola i quali, volendo, potranno farsi incorporare nei reggimenti degli alleati.

(*Corrisp. Havas*)

AMERICA

Col vapore l'*Africa* giunto a Liverpool, riceviamo i giornali di Nuova York del 13 dicembre. Una mozione nella quale invitavasi il presidente a proporre la sua mediazione fra la Russia e le potenze occidentali fu respinta nella camera dei rappresentanti.

Erasi presentato al senato un bill portante a 21 anni il tempo necessario per ottenere la nazionalità agli Stati Uniti.

AFFARI D'ORIENTE

Il *Daily News* dà la seguente descrizione della sortita di due vapori russi dal porto di Sebastopoli:

« Due vapori russi eseguirono quest' oggi una manovra assai ardita. Uno era una fregata a vapore, l'altro il *Wladimiro*, che si aggira costantemente nella baia, e ci ha sovente molestati co' suoi cannoni di lunga portata. Oggi, 6 dicembre, ad un'ora e mezzo la fregata si mosse improvvisamente dalla sua posizione, non lungi dal bacino di carenaggio, e procedette a tutto vapore verso l'ingresso della baia. Passando fece un rapido scarico di bombe contro le nostre nuove batterie a destra, e specialmente contro un ridotto quadrato collocato in modo da dominare alcune delle navi russe verso la parte meridionale del canale. Ma i nostri cannoni sopra queste fortificazioni non sono ancora montati. Il movimento della fregata russa divenne tosto l'oggetto dell'attenzione generale per tutte le truppe sulle alture, dalle quali si ha la vista verso l'interno della baia. A sorpresa di tutti passò il forte Nicola e il Capo Alessandro, e continuò il suo viaggio seguita dal *Wladimiro* arditamente sino in alto mare. Presto si vide quale era il suo scopo.

« Girando intorno al forte della Quarantena e della rada, si soffermò verso quella parte della costa dove dicesi essere le rovine di Chersoneso, e quivi incominciò a gettare proiettili di ogni specie contro le opere francesi, che venivano in questo modo prese di fianco. Due piroscafi inglesi, uno dei quali sembrò essere il *Valorous*, misero in moto tosto il vapore, e così fece pure un vascello di linea francese a vapore. Tosto che questi poterono portarsi contro le ardite navi russe, le costrinsero a desistere dal fuoco contro le opere francesi, e a cercare di mettersi al coperto di nuovo sotto le batterie del porto. Tanto la fregata come il *Wladimir*, che non agì che come assistente, si posero perfettamente in salvo. Il *Valorous* dando loro la caccia troppo davvicino fu cannoneggiato dal forte Costantino e da qualche batteria delle superiori alture. Alcune palle gli devono essere passate ben vicino, se pure non lo hanno colpito. »

La *Gazzetta d'Augusta* ha una pretesa corrispondenza da Torino 18 dicembre, nella quale si legge:

« Pare che la cortesia del nostro governo verso gli alleati sia ben maggiore di quella che ha esposto nella camera il ministro degli affari esteri. Diverse navi mercantili, ancorate nel golfo della Spezia, onde caricarvi oggetti di approvigionamento, hanno sbarcato una quantità di cavalli, di materiale d'artiglieria, un po' di cavalleria, alcuni pionieri, e un gran numero di preti. Tutto questo dicesi è destinato per l'Oriente. L'intendente generale di Genova, avvocato Buffa, si è pronunciato contro queste concessioni, e non avendo ottenuto di far prevalere la sua opinione, diede le sue dimissioni (!!!) (*Che il corrispondente della Gazzetta d' Augusta sia un collaboratore del* Fischietto!)

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 29 dicembre. Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

« Due scosse di terremoto si fecero sentire questa notte. La prima alle ore 11 e qualche minuto, e, siccome assai leggera, avvertita da pochi; la seconda più forte alle ore 2 e 49 minuti. Quest'ultima, in senso ondulatorio, durò circa otto secondi, seguita da cupo e forte rombo e nella direzione di N. S. »

Cagliari, 21 dicembre. Ieri giungeva in questo porto il vascello francese la *Ville de Marseille*, armato di 82 cannoni, comandato da C. Loffon Ludebat, capitano di vascello, ed equipaggiato di 600 persone. È proveniente da Costantinopoli, quindi da Messina e diretto per Tolone.

L' istesso giorno è pure arrivato un altro legno a vapore della stessa marineria nominato *Philippe Auguste*, proveniente da Stora.

Altra del 21. Alle ore 2 pomeridiane di quest' oggi ha gittato l'àncora nella rada un vascello a elice della stessa bandiera. (*G. P. di Cagliari*)

LOMBARDO-VENETO

Milano, 28 dicembre. Dolorosa notizia! La *Bilancia*, la povera *Bilancia* muore. Essa stessa lo annunzia, imitando quell'inglese che mandò biglietti di visita a tutti i suoi amici e conoscenti, informandoli che a mezza notte si sarebbe ammazzato.

Ma prima di morire la *Bilancia* fa il suo testamento. Se non è il testamento di Richelieu è il testamento del cav. Somazzi. La differenza non è che di tempo e di luogo. La *Bilancia* dichiara che la sua missione politica era essenzialmente austriaca. Mille grazie! sapevamcelo:

« La *Bilancia*, son sue parole, tendeva a ren-
« dere amica all'Austria la opinione pubblica nel
« Piemonte e nel canton Ticino. »

Ora può andarsene placida e serena nell'altro mondo: essa è riuscita perfettamente nell'intento: l'opinione pubblica non è mai stata sì favorevole all'Austria in Piemonte e nel Ticino, come attualmente.

La *Bilancia* ha vinto ed ha reso all'Austria un servizio impareggiabile. Render favorevole all'Austria l'opinione pubblica! Ma doveva incominciare dal Lombardo-Veneto. Ci pare che nel Lombardo Veneto in fatto d'opinione pubblica l'Austria non istia troppo bene, e l'opera della *Bilancia* non era superflua.

Ma lasciamo i morti seppellire i morti.

Scrivesi da Vienna al *Giornale di Francoforte*:

« Il trattato del 2 dicembre fra l' Austria, la Francia e la Granbretagna, fu ratificato dai plenipotenziari di queste potenze nella cancelleria imperiale di stato. Dipenderà dallo czar di farne un trattato di pace, ovvero un'alleanza offensiva e difensiva contro la Russia. L'Austria vuole la pace, la desidera sinceramente e lealmente; ma vuole una pace seria, onorevole e garantita da fatti, non già la pace ad ogni costo, nè una pace illusoria.

« I partigiani della Russia dichiarano dovunque e sempre, che l' imperatore Nicolò non vorrà mai sottomettersi alle condizioni del dicembre. Questo linguaggio fu usato parecchie volte. Al loro dire, non poteva aver luogo nemmeno lo sgombro dei principati, e pure avvenne, però *per motivi strategici*. Più tardi si pretese ch' esso ebbe luogo per riguardi verso la Germania, e ciò appunto nel momento in cui la confederazione germanica principiava ad inquietarsi delle minaccie dirette ed indirette della Russia contro l' Austria.

« Tutti conoscono il dispaccio del conte di Nesselrode, che dichiara i quattro articoli incompatibili coll'onore della Russia; e non pertanto il gabinetto di Pietroburgo fa oggi dichiarare ch'esso le accetta come basi di un trattato. Fatalmente si scoperse che i quattro articoli, nella loro redazione primitiva, si prestano a molti commenti. I tesori spesi, il sangue sparso dal mese di agosto sino al dicembre li resero, al dire di persone ben informate, più positivi.

« Ora si obbietta ch' essi divennero inammissibili per la Russia e pel fatto e per la forma. Io non amo a fare della politica congetturale, come diceva il signor de Radowitz, ma secondo ogni probabilità, l' accettazione o meno delle condizioni del 2 dicembre da parte della Russia, vale a dire la pace o la guerra, dipendono dalla risoluzione della Prussia e della Germania di accedere o no al trattato fra l'Austria e le potenze occidentali. »

Dispaccio elettrico

Parigi, 30 dicembre.

Il *Moniteur* conferma l'ordine dato ad Omer di porsi alla testa di un'armata scelta imbarcata per la Crimea.

Vienna. La borsa subì ieri un ribasso in seguito delle annunciate conferenze.

—o—

Borsa di Parigi 29 dicembre.

		In contanti	In liquidazione
Fondi francesi			
3 p. 0/0 . . .		67 15	67 »
4 1/2 p. 0/0 .		93 »	93 »
Fondi piemontesi			
5 p. 0/0 1849 .	86 »	» »	
3 p. 0/0 1853 .	52 50	» »	
Consolidati ingl.		91 3/8 (a mezzodì).	

G. Rombaldo *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *de corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 30 dicembre 1854

Fondi pubblici

1849 5 0/0 1 lugl. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 87
Contr. della m. in c. 87 87 25 87 86 90

1851 » 1 giugno — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 83 50

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 569
Contr. della matt. in c. 570 569

Az. Banca naz. — Contr. della matt. in c. 1178

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	256	255 1/2
Francoforte sul Meno	214	
Lione	100 »	99 35
Londra	25 12 1/2	24 92 1/2
Parigi	100	99 35
Torino *sconto* . .	6 0/0	
Genova *sconto* . .	6 0/0	

Monete contro argento (*).

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L. . . .	20 02	20 05
— di Savoia . .	28 61	28 70
— di Genova . .	79 15	79 27
Sovrana nuova . . .	35 10	35 18
— vecchia . . .	34 75	34 86
Eoso-misto		
Perdita	3 25	2 0/00

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

Anno 8°

D'ASSOCIAZIONE AL GIORNALE

L'OPINIONE

È aperta l'associazione per l'anno 1855.

I prezzi sono stabiliti come segue:

	Torino	Provincia
Anno . . .	L. 40	L. 44
Semestre . .	» 22	» 24
Trimestre . .	» 12	» 13

Prezzo di ciascun foglio . . . cent. 20
» del foglio della domenica, prima edizione . . . . » 5

Incominciando dal primo del prossimo gennaio si pubblicherà anche di domenica il Foglio intero. Un' edizione speciale pei signori Associati conterrà le notizie ed i dispacci elettrici che giugnessero nel mattino.

Nel prossimo anno il giornale pubblicherà oltre della *Rivista Teatrale*, una *Rivista Bibliografica* ed una *Scientifica*, in cui sarà dato ragguaglio de' libri e delle più importanti scoperte ed invenzioni.

A' nuovi associati saranno inviate due accurate carte geografiche del Mar Baltico e del Mar Nero.

—o—

I signori Associati di Torino sono pregati di non pagare il prezzo dell'abbuonamento se non che a chi loro presenterà la regolare quitanza.

Alcuni giornali di Torino annunziano che daranno gli atti del Parlamento, pubblicazione ufficiale, mediante l'aumento di dieci lire all'anno, nel prezzo d'abbuonamento.

*Avvertiamo i signori associati che anche l'*Opinione *s' incarica di trasmettere quegli atti allo stesso prezzo, qualora ne venga fatta richiesta, coll' invio di un mandato postale di 10 lire, ma dobbiamo soggiungere che essi contengono soltanto quelli della Camera dei deputati e non del Senato, e che essendo il nostro giornale più ampio e compatto degli altri di Torino, siamo in grado di pubblicare, come abbiamo fatto finora, più estesa relazione dei dibattimenti parlamentari.*

ANNO III.

2 Fascicoli di 12 Pagine al Mese

LA RICREAZIONE

50 Pagine di Musica all'Anno

GIORNALE

EDUCATIVO, LETTERARIO E MUSICALE

(*assolutamente non politico*)

Questo Giornale conta trenta collaboratori, fra scrittori e Maestri di Musica.

Il primo numero dell'anno 1855 uscirà per anticipazione il 28 corrente dicembre, contenente un gran pezzo di musica per ballo del maestro P. Marini, direttore della parte musicale.

Gli abbonamenti si fanno sia alla tipografia Favale, via del Gambero, N° 1, sia col mezzo di *vaglia postale* al Direttore del Giornale Filiberto Balegno. I prezzi d'abbonamento sono i seguenti:

Per Torino		Per Provincia	
Un anno	L. 10 »	Un anno	L. 12
Sei mesi	» 6 »	Sei mesi	» 7
Tre mesi	» 3 50	Tre mesi	» 4

Estero L. 14 all'anno.

NB. *Non si spediranno fascicoli senza preventivo pagamento.*

EN VENTE à Turin chez MAGGI, fournisseur de S. M., rue de Po, N. 56.

Carte Officielle des Positions

OCCUPÉES PAR LES ARMÉES FRANÇAISE ET ANGLAISE

devant SEBASTOPOL

reconnaissance exécutée en presence de l'ennemi par les Officiers d'État Major de l'Armée d'Orient

augmentée d'une reconnaissance dans la vallée de Balaklava et du terrain de la bataille d'Inkerman autographiée au Dépôt de la Guerre à Paris le 26 novembre 1854.

Prix 5 *Francs.*

VUE GÉNÉRAL DE SEBASTOPOL, vue prise à vol d'oiseau . . . . Fr. 5

SIÈGE DE SEBASTOPOL d'après les reconnaissances exécutées par l'Etat Major de l'Armée d'Orient par Guesdon, en couleur . . . . » 5

ANNO IV.

LA

BUONA NOVELLA

Si pubblica ogni Sabato

PREZZO D'ASSOCIAZIONE:

Per TORINO:	Un anno	L. 5	A Domicilio	L. 6
»	Sei mesi	» 3	»	» 3 50
»	Tre mesi	» 2	»	» 2 25

Per le Provincie franco fino a destinazione: Un anno L. 6 20
» » Sei mesi » 3 75
» » Tre mesi » 2 50

Le asssociazioni si ricevono in TORINO all'*Ufficio del giornale*, via Valentino, a capo del Viale del Re, casa Bellora, N. 12, 3° piano; dai *Fratelli Pianca* librai, via B. V. degli Angeli casa Pomba. Nelle PROVINCIE presso tutti gli *Uffici postali* per mezzo di *vaglia* che dovranno essere inviati *franco* al direttore della *Buona Novella* e non altrimenti.

Presso L'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, Via BEATA VERGINE degli ANGELI N. 9,

In vendita la PIANTA di

SEBASTOPOLI

Disegnata da un Ufficiale polacco di Stato Maggiore (già al servizio della Russia ed ora a Costantinopoli), con le fortificazioni di terra e di mare, ed il nome dei bastimenti da guerra che attualmente vi si trovano, ed il numero dei cannoni di cui sono armati; la popolazione della città; il numero delle truppe delle diverse armi che compongono la guarnigione; i varii porti che vi si trovano; la profondità delle acque, e una quantità di altre interessanti ed utili indicazioni, tutte relative alla **Città e all'Assedio di Sebastopoli.**

Un foglio della lunghezza di 64 cent. su 42 di altezza.

Prezzo L. 1 20.

Spedizione in Provincia, franca di porto, *allo stesso prezzo contro* vaglia postale affrancato.

PRESTIDIGITAZIONE
e Fisica dilettevole.

CARLO ANDREOLETTI, vantaggiosamente conosciuto in questa capitale, ove ottenne i più felici successi da varie Corti e da molti cospicui personaggi, ora di ritorno in Torino, si fa un dovere di preveni e i signori dilettanti ch'egli ha aperto un corso di lezioni di giuochi di Prestidigitazione e Fisica dilettevole, di cui ne garantisce l'esito in breve tempo. Si reca pure, in occasione del prossimo carnovale, nelle famiglie e pubblici stabilimenti a dare accademie con giuochi dilettevoli, ricreativi e di sorprendenti effetti, ricevendone all'uopo l'avviso un giorno prima.

Dirigersi al caffè *S. Morizio*, via S. Morizio.

PILLOLE DEHAUT

Le sostanze vegetabili che racchiude questo **Purgativo** furono scelte e combinate dietro il nuovo metodo purgativo del signor **DEHAUT**, in maniera da poter essere prese e digerite contemporaneamente coi migliori alimenti e colle bibite le più forti; ciocchè permette a ciascuno di scegliere per purgarsi il pasto e l'ora che meglio gli convengono per le sue occupazioni, evitando la nausea e la fatica che cagionano sempre le altre medicine. Questi preziosi vantaggi sono constatati da 25 anni. Le **Pillole Dehaut** sono eccellenti per combattere la costipazione e tutti i mali che ne derivano. Come semplice purgazione sono preferibili ad ogni altra, perchè non esigendo nè decotto nè dieta si può, occorrendo, prenderle per molti giorni di seguito senza disgusto. Ma questo gradito purgativo offre specialmente grandi vantaggi in varie malattie croniche, come *asma*, *catarro*, *erpeti*, *dolori*, *gastrica*, *ingorghi*, *emicrania*, *scrofole*, ecc.; perchè la buona nutrizione che si prende nel tempo stesso permette agli organi digestivi di sopportarle senza incomodo per tutto il tempo necessario alla guarigione (vedi l'opuscolo che si dà gratuitamente). Scatole di fr. 2, cent. 50, e fr. 5, a Parigi presso il sig. **DEHAUT**, farmacista, e presso i signori farmacisti e droghieri: *Torino*, Mazzucchetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Nizza*, Musso e Dalmas; *Ginevra*, Viridet; *Firenze*, Pieri Luigi; *Milano*, Rivolta e Sartorio; *Brescia*, Bianchi; *Venezia*, Ungarato; *Trieste*, Serravalle; *Bologna*, Brunetti; *Ancona*, Vincenzo Belluigi; *Roma*, Maggi.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Madonna degli Angeli, N° 9,

Ai Proprietari di Case e Stabilimenti locati.

Nuovo modo di registrazione della massima utilità, mediante il quale si distinguono le esazioni, le spese ed il bilancio; e senz'altra operazione che quella di segnare una sola cifra, ognuno può conoscere a colpo d'occhio il reddito del proprio stabile. — Prezzo L. 1.

Agli Agricoltori

Contabilità agricola, divisa in sei Tavole Sinottiche, e semplificata in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualunque oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato. — Prezzo L. 1 25.

Spedizione nelle Provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato allo stesso prezzo.

IL TROVATORE

GIORNALE
di Letteratura, Musica, Belle Arti e Teatri.

Si pubblica il Martedì di ogni settimana, con un pezzo di musica di valenti scrittori ogni 15 giorni.

Le associazioni si ricevono presso il signor CATTANEO, editore di musica in Torino, piazza Castello, sotto i portici di S. Lorenzo.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

CON MUSICA

	Anno	Sei mesi	Tre mesi
Torino	L. 20	L. 11	L. 6
Provincia	» 22	» 12	» 7
Stati Italiani	» 25	» 15	» 9
Estero	» 30	» 20	» 14

Un numero separato L. 1 50.

SENZA MUSICA

	Anno	Sei mesi	Tre mesi
Torino	L. 15	L. 8	L. 4 50
Provincia	» 16	» 6	» 5 »
Stati Italiani	» 18	» 10	» 6 »
Estero	» 20	» 12	» 8 »

Un numero separato cent. 40.

D' imminente pubblicazione

ALMANACCO NAZIONALE del TROVATORE

per l'anno 1855

compilato e raccolto per cura di Marcelliano Marcello. — *Prezzo L.* 1.

Libreria della Vedova Reviglio e Figli, via Doragrossa, 15.

Recenti Pubblicazioni

CODICE DI PROCEDURA CIVILE, con annotazioni, indice alfabetico-analitico, e confronto col Codice Francese; un volume in-8° L. 5.

INDICE DEL CODICE DI PROCEDURA CIVILE e confronto col Codice Francese nel formato dell'edizione ufficiale, in-8° L. 1 20.

Lo stesso, edizione economica in-16° L. 0 70.

GRASSINI, Grammatica francese, migliorata dal prof. Detoma, edizione sedicesima, L. 2.

I SEGRETI DI DON REBO, Lezioni d'agricoltura, compilate da G. A. Ottavi, seconda edizione, L. 2 50.

IL REGNICOLO DEGLI STATI SARDI, Almanacco politico, amministrativo, commerciale pel 1855; un volume di 240 pagine, cent. 60.

Contro vaglia postale si spedisce in provincia.

TINTURA D'ARNICA OMEOPATICA

Fatta colla radice di BOEMIA questa tintura è lo specifico *vulnerario* più potente e più efficace conosciuto, specialmente per le *contusioni*, *ferite*, *scottature*, *dolori ai denti*, *ai reni*, le *fenditure* alle mammelle delle nutrici, *i dolori reumatici* e tutti quelli che derivano da *cadute*, *urti violenti*, *colpi* ecc. — *N.B.* Si domanda sempre la *Tintura della* RADICE, quella dei *fiori* non avendo le stesse virtù. — Deposito in Alessandria presso Basilio farmacista; Asti, Ceva farm.; Genova, Bruzza; Torino, Bonzani.

POLVERE CEFALICA

Per le malattie nervose della testa, inventata e preparata dal dott. Carlo Bell *di Londra.*

Questa rinomata polvere, composta di erbe semplici raccolte in diverse parti dell'Europa, si prende per naso a guisa di tabacco, ed agisce specialmente sui nervi della testa, togliendo i dolori cui van soggetti quasi al momento e senza affatto urtarli. Non contiene sostanza irritante, nè narcotica, e la sua azione sul sacco lacrimale, continuazione della pituitaria, spiega la sua efficacia nelle malattie degli occhi. È piacevole a prendersi, aumenta la secrezione mucosa e seda la tensione irritante dei nervi, vera cagione del dolore. È di sommo vantaggio nella *Cefalalgia*, nell'*Emirania* e in qualunque affezione nervosa della testa; nell'*Oftalmia*, *Amaurosi*, *Ambliopia* ed altre malattie degli occhi; nella *Otalgia* e l'*Odontalgia*, ed infine in tutti i dolori che nervosi son chiamati. La rapidità colla quale toglie il male (delle volte in pochi momenti) è sì sorprendente, che sembrerebbe incredibile se non fosse comprovata da migliaia di esempi. — Il deposito generale è in Alessandria presso *Basilio* farmacista; in Torino presso *Bonzani*, via Doragrossa, N. 19.

MODES DE PARIS

Rue de la Madonne des Anges, N° 15, maison Ceppi, à Turin.

Chapeaux de Dames des plus nouveaux modèles de Paris; Bonnets de Soirées; Coiffures pour bals; Broderies pour cols et chemisettes.

Dai FRATELLI STEFFENONE e Comp., via S. Filippo, num. 21, si pubblica

L'ALBUM DELLE FAMIGLIE

Giornale di educazione, di amena letteratura e di belle arti

Esce ogni sabbato con un foglio di 16 pagine in-8° grande. L'associazione è obbligatoria per un anno, ossia per 52 numeri. Può pagarsi anche a semestre o a trimestre, ma sempre anticipata. — Si pongono incisioni quando sieno veramente opportune o richieste dal soggetto. — Il fiore dei letterati d'ogni provincia d'Italia, come vedesi dall'elenco del programma, coopera a questa pubblicazione.

Prezzo dell'annua associazione:

Per Torino Ln. 10 - Franco per le provincie Ln. 12 - Id. pel Lombardo-Veneto e la Toscana Ln. 14 - Id. per lo Stato Romano Ln. 16 - Id. per l'estero Ln. 15.

L'Album dei Fanciulli

compilato da ragguardevoli scrittori italiani

Un bel volume in-8° grande di 720 pagine, ornato di 94 incisioni.

Dono più pregevole ed utile si potrebbe difficilmente fare pel capo d'anno ai giovinetti d'ambo i sessi.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. Vergine degli Angeli, N° 9

ASSORTIMENTO

DI TUTTI GLI OGGETTI NECESSARI ALLA

POTICHOMANIE

OSSIA

ARTE D'IMITARE LE PORCELLANE CINESI, GIAPPONESI ED ALTRE.

Vasi in vetro di ogni dimensione e forma, *cinese*, *giapponese*, *etrusca* ecc. — *Cornets à Champagne* — *Boites à bijoux* — *Compotiers* — *Vide poches* — *Porte-allumettes* — *Pots-à-tabac* — *Suspensions* per lampade — *Corbeilles* — *Assiettes à bord plat* — *Assiettes recourbées* — *Vases Médicis* — *Vases Mignons*, ecc. ecc. — Grande assortimento di *Carte dipinte* per decorare i suddetti vasi, di mille svariati disegni — *Bandes* e *Bordures* — *Colori* appositamente preparati a base di *Bianco di Zinco* e vernice lucida per tinte del fondo. — *Vernice* inalterabile premiata all'esposizione di Londra — *Penelli* di Parigi, ecc. — *Istruzione* stampata indicante il metodo da seguirsi nel lavoro.

Spedizione nella provincia contro *vaglia postale* diretto al suddetto uffizio.

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di L. 12. — L. 15. — L. 20. — L. 25. — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Tip. C. Carbone.